

Una mozione di solidarietà a Benedetto XVI apre il confronto tra i consiglieri

Si dibatte di Chiesa e laicità

Trieste

(fc) In Consiglio regionale si è dibattuto, ieri, anche su una mozione di solidarietà a Papa Benedetto XVI, proposta giunta al seguito dell'invito effettuato dal rettore dell'Università di Udine al Pontefice per una visita in Friuli. La mozione di "solidarietà" ha riaperto piuttosto la frattura dell'episodio legato alla mancata visita alla Sapienza di Roma, traducendo anche in aula i temi del laicismo e gli appelli alla libertà di espressione, ad ogni costo. La discussione proseguirà stamani ma gli accenti di ieri promettono variegati sviluppi: «L'inaugurazione dell'anno accademico è un atto pubblico, un rito laico - ha provato a spiegare Bruna Zorzini (Pdc) - invitare il Papa è stato una contraddizione di termini».

Immediate le repliche. Massimo Blasoni (Fi) ha aperto il dibattito con precise stoccate: «La vicenda mette in luce un connotato della sinistra, cioè un forte laicismo anticlericale. E' una chiusura inaccettabile».

Efficace l'intervento di Bruno Marini, anche egli forzista: «Non è più garantita la libertà di parola, a nessuno, di qualsiasi ambiente e cultura. Assistiamo alla chiusura nei confronti del Pontefice - ha sottolineato - e poi registriamo delle vere ovazioni nei confronti delle conferenze tenute da Sofri».

Da Kristian Franzil (Rifondazione) non sono mancate accuse nei confronti della condotta di Papa Ratzinger, reo, a suo dire, di «non accettare il dialogo, per questo non è andato alla Sapienza. Pretende di dire la sua, senza possibilità di contraddizione».

«Possibile che 67 docenti universitari siano improvvisamente impazziti o esiste un retropensiero da capire?» Questo il dilemma di Travanut (Ds) articolato con debita enfasi, anche letteraria, ma contrastato a viso aperto dalla leghista Alessandra Guerra: «Il nucleo è piuttosto sostenere che teologia e filosofia devono procedere separate, mentre la loro commistione attanaglia le forze politiche».